Anno VI — Giovedì 8 Giugno 1871 — N. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 GIUGNO

Il tema trattato quasi generalmente dalla stampa francese si è la probabilità di vittoria che sta in favore del partito legittimista che siede nell'Assemblea di Versailles. Ben posto i fatti risolveranno questa questione, mettendo a prova la forza dei vari partiti; poichè, anche se venisse adottato il prolungamento dei poteri di Thiers (che gli ultimi telegrammi ci dicono quasi sicuro) e così tolta di mezzo la necessità di nuove elezione generali, che potrebbe indebolire d'assai il partito legittimista, vi sono pur sempre le elezioni suppletorie, rese necessarie dalle dimissioni, o dalla morte di oltre un centinaio di deputati. L'epoca di esse ancora non è stata fissata; ma non si potrà tardare a stabilirla. Quand'anche, peraltro, i partigiani della monarchia di diritto divino avessero a conservare in un'Assemblea costituente la forza numerica che hanno loro dato le elezioni del 7 febbraio, si può dubitare che essi riescano nei loro disegni. Per quanto numerosi, essi non potranno da soli trionfare su tutti gli altri partiti coalizzati, attesa anche la deficienza che hanno di uomini abili ed influenti; e non è punto certo, ad onta dell'avvenuta fusione fra le due dinastie, che il partito orleanista voglia, senz'altro, accettare un'alleanza che, dopo il manifesto del duca di Bordeaux, equivalerebbe per esso ad un abjurazione dei principi del 1789 e del 1830.

Le discordie che regnano nell'Assemblea di Versailles non impediscono che essa non sia d'accordo nel trarre una vendetta spietata degli uomini del 18 marzo. Ma non sembra che abbia a riescire nelle sue persecuzioni contro quei capi della Comune che avessero a rifugiarsi in Inghilterra ed in Svizzera. Come già sappiamo in entrambi i paesi ed anche in Italia fu adottata la massima che ove qualche comunalista avesse a cercarvi asilo e che il governo francese ne domandasse l'estradizione, si abbia, prima di ottemperare a tale domanda, a far esaminare dai tribunali proprii se l'individuo di cui si domanda l'estradizione è colpevole di delitti non politici. Il Belgio, invece, sembra voler respingere senz'altro i profughi dalla frontiera, ciò che bene spesso potrebbe equivalere a darli nelle mani dei loro nemici, e quindi, probabilmente a consegnarli al carnefice.

Poche sono le notizie odierne circa i lavori dell'Assemblea di Versailles. Pouyer Quertier le ha presentato il progetto autorizzante il ministro delle finanze a contrarre un prestito fino all'ammontare di due miliardi e mezzo, onde pagare l'indennità di guerra e provvedere al disavvanzo previsto. Dufaure poi le ha presentato un progetto per constatare in via giudiziaria la sorte dei militari scomparsi dal settembre 1870 fino al 30 maggio ultimo scorso. In quanto al progetto per la ricostruzione della colonna Vendôme, esso fu ritirato dall'ordine del giorno, e se n'è aggiornata la discussione. Relativamente poi ai mutamenti ministeriali, essi sono confermati; e se la nomina di Leflô ad ambasciatore a Pietroburgo non è ancora comparsa nel *Journal Officiel*, un dispaccio odierno ci dice ch'essa non viene perciò considerata meno sicura.

A Vienna è incominciata la discussione del bilancio, e, conformemente alle informazioni anteriori, la sinistra fin dalle prime si è dichiarata ostile alla sua votazione. Gross combattè con veemenza la politica del ministero, e presentò la proposta motivata che non si debba procedere per ora alla discussione del bilancio. Tale proposta venne appoggiata dall'estrema sinistra e da tutta la sinistra, eccettuato Plener e due membri del grande possesso. Smolka motivò la necessità di concedere i mezzi finanziari colla necessità dell'esistenza dello Stato, e disse che il suo partito sostiene il Governo perchè non divide la convinzione che sia da temersi la reazione. Giskra quindi espose che il rifiuto del bilancio ha soltanto per iscopo d'indurre il Governo a fare appello agli elettori, e combatte risolutamente il federalismo. Altri oratori (fra cui Plener contro il rifiuto del bilancio e Rechbauer per il rifiuto) presero quindi la parola, ma la seduta si chiuse senza che fosse presa alcuna deliberazione. La discussione doveva continuarsi sulla seduta dioggi.

Da una lettera che il *Sémaphore* di Marsiglia riceve da Algeri, rileviamo che nell'Algeria v'è disparere circa al modo di reprimere l'insurrezione. Gli uni, vale a dire la maggior parte, chieggono che la repressione sia di una severità esemplare; altri invece, a capo dei quali è il governatore civile, propendono per una repressione più mite. Ma il corrispondente del foglio dice di avere sott'occhio una lettera di un ufficiale, il quale afferma che appena una tribù ha il suo territorio devastato, questo disastro determina tostamente la sottomissione di tutte le altre; mentre all'opposto limitandosi a vincere i barbari con mezzi più conformi alla civiltà, bisogna combattere le une dopo le altre tutte le tribù ribellate.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che sieno pendenti dei negoziati perchè anche l'Austria abbia ad essere rappresentata nel solenne ingresso delle truppe a Berlino. Le relazioni fra l'Austria e Prussia saranno amichevoli, ma non di una cordialità tanto espansiva da fare che l'Austria mandi i suoi rappresentanti ad assistere al trionfo della sua antica rivale.

Dell'Amministrazione del Comune di Udine

A questi giorni uscì dalla tipografia Seitz un opuscolo, che contiene il *Rendiconto morale dell'amministrazione del Comune di Udine per l'anno 1869, letto, in nome della Giunta Municipale, dal Sindaco conte G. Groppleró al Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del 2 dicembre 1870*, sul quale opuscolo torna non inopportuno spendere due parole. Ed in vero se l'opuscolo è diretto al Pubblico, o'trechè ai Consiglieri del Comune, sta bene che pongasi il Pubblico a cognizione degli argomenti in esso discorsi.

Ma dapprima ci sia lecito fare le maraviglie, perchè il suddetto *Rendiconto* abbia tanto tardato ad apparire alla luce. Comprendiamo sì, come a compilarlo ci voglia del tempo, dopo la chiusura d'ogni anno amministrativo; però non di molto tempo dovrebbe essere bisogno per la stampa di un breve opuscolo. Il quale ritardo (come ci vien detto) essendo imputabile, non alla Giunta, bensì al tipografo municipale, saremmo quasi per ammonirlo a maggior solerzia per l'avvenire, se non ci spingesse cortesia a fargli per contrario i nostri complimenti pei molti lavori che tennero in questo frattempo occupati i suoi caratteri e torchi.

Al *Rendiconto*, letto dal Sindaco conte Groppleró, è premessa una giusta lode ai signori Consiglieri per la regolarità del loro intervento alle sedute, in modo che nessuna seduta andò deserta. Per la quale diligenza ci rallegriamo anche noi, e ci auguriamo che ogni anno per essa possano i Consiglieri del nostro Comune andar lodati.

Quindi l'onorevole Sindaco entra nell'argomento, seguendo l'ordine delle materie tenute ne' precedenti resoconti. E comincia dalle finanze comunali, riguardo alle quali, con la citazione di cifre e con raffronti sui risultati dei bilanci anteriori, addimostrasi l'ognor progressivo riordinamento. La compilazione dello stato patrimoniale fu compiuta; si tolsero da infruttuosa giacenza tutte le somme disponibili, investendole in Boni del Tesoro; si prosegui con alacrità la definizione delle pendenze contabili ecc., ecc.

Riguardo ai lavori comunali, nel *Rendiconto* si dà l'elenco de' già eseguiti o in corso di esecuzione, come anche di quelli che vennero deliberati; dal quale elenco scorgesi come non poco s'abbia fatto, e si farà. E ci sono di conforto a sperar bene alcune parole del *Rendiconto* con cui alludesi alle *pubbliche fontane*, e ad un lavoro radicale per supplire a la loro deficienza d'acqua.

Il *Rendiconto* accenna al censimento della popolazione del Comune; dice che nel 1869 essa raggiunse la cifra di 25,992, ciò ebbesi un aumento, sopra quella di dieci anni addietro, di 2081. Allude infine a prossime riforme nella tenuta dei registri anagrafici.

Nel seguito del *Rendiconto* si danno notizie sulle liste elettorali, sulla leva, sulla polizia urbana, sulla nuova distribuzione dei mercati, sulla illuminazione, sulla igiene, beneficenza ed istruzione pubblica, come anche su un regolamento interno dell'Ufficio Municipale, e sulle pratiche della onorevole Giunta riguardo la nota ed oggi sciolta quistione dei Feudi, e riguardo ai due grandi interessi provinciali (presi a cuore anche dalla nostra civica Rappresentanza), che sono la ferrovia Pontebbana e l'incanalamento del Ledra. Ricordansi eziandio le pratiche, sinora infruttuose, perchè sia preferita Udine nello stabilimento d'una Dogana internazionale.

Nel *Rendiconto* i fatti sono indicati con chiarezza e precisione, ed esprimono la coscienziosità con cui l'onorevole Giunta adempì all'ufficio suo.

Come allegato, trovasi nel fascicolo in discorso il particolareggiato Rapporto del dott. Edoardo De Robeis, Medico municipale, che considera tutti quegli elementi, da cui può dedursi lo stato igienico della città. È lavoro esteso sulle traccie già segnate dal suo antecessore dott. Colussi, ed illustrato da osservazioni savie e da opportune proposte, come anche da quadri statistici. Noi siamo, a questo riguardo, assai proclivi a riconoscere i notabili progressi di Udine eziandio ne' riguardi della pubblica igiene; ma domandiamo che la Giunta municipale tenga conto delle osservazioni del dott. De Robeis per quelle cose che tuttora rimangono a farsi. Nè trattandosi della salute pubblica, devesi badare a spesa; anzi i Rappresentanti del Comune, promuovendone tutti i possibili immegliamenti, si faranno interpreti del voto dei cittadini e seguiranno i principii di quella Economia, che non ammette un tenuo risparmio oggi per ispendere poi molto, e forse senza pro, nel domane.

ITALIA

Firenze. Quest'oggi si sono radunati in conferenza plenaria i direttori generali di tutti i Ministeri per stabilire le massime sulle indennità da darsi agli impiegati che si trasferiscono a Roma. Coteste massime, una volta concordate, saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Stato.

(*Gazz. d'Italia*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Mi si annunzia una prossima gita a Roma del Lanza o del Sella, il presidente di diritto e il presidente di fatto del Consiglio dei ministri. Si tratta

APPENDICE

I diurnisti.

L'onorevole Deputato di Portogruaro ha testè fatto alla Camera un lungo discorso che lo chiarisce molto addentro nelle cose economiche non solo del nostro paese, ma pur anche delle altre grandi nazioni d'Europa.

Noi non intendiamo analizzare qui l'argomento ch'egli ha svolto con abbondanza di dati statistici, imperocchè i nostri lettori videro il discorso medesimo integralmente riportato su questo giornale ed hanno saputo di per sè stessi apprezzarne tutta l'importanza.

Tra le varie nozioni ammaniteci, apprendiamo dal sig. Pecile che nel 1867 si avevano in Italia 147,448 impiegati nelle pubbliche amministrazioni — un vero esercito civile — ma noi vorremmo sapere quanti ne abbiamo oggigiorno, permettendoci di dubitare che la cifra sia in notevole aumento; vorremmo anche conoscere, (ciò che forse ignora il governo) a qual cifra monti il secondo esercito — l'esercito della riserva civile — cioè la massa dei diurnisti —.

Probabilmente il sig. Deputato ci direbbe di questa gente raccogliticcia un numero così enorme da far mettere per isgavento le mani nei capelli, di ogni onesto cittadino, non calva, che desume il numero degli impiegati dalle *piante* in vigore. Queste *piante*, o decreti d'organico, sono per vero assai limitate: in conseguenza molti si fu zionari, vennero e tuttora vengono collocati in aspettativa e poi quasi di soppiatto si introducono negli uffici a miriadi, lasciatecelo pur dire, i diurnisti!

Così l'economia fino all'osso risolvesi a pagare coloro che sono in pianta, coloro che, furono messi in aspettativa e coloro finalmente che con gran giunta alla derrata, li surrogano in qualità di diurnisti. Tra questi ultimi si contano certamente individui rispettabili per costumi e distinti per intelligenza che meritano migliore fortuna, ma c'è pur troppo anche il rifiuto della società, v'hanno, frammisti ai buoni, giovinastri inetti, svogliati, pregiudicati nella fama, che con cinica impudenza si atteggiano a nemici della Monarchia e trovano autorità abbastanza deboli e paurose che accolgono nel proprio ufficio e ad altre autorità raccomandano, senza previe informazioni, giovani e vecchi che furono talvolta cacciati di case di commercio o anche da pubblici uffici, sempre, ben inteso, a preferenza di chi, onesto laborioso e non brigatore, domanda lavoro per sfamar se e la prole; e sapete perchè?

Perchè dell'uomo onesto e tranquillo nulla si teme e molto si paventa degli audaci declamatori; quindi pare atto di sapiente politica lo annuir subito alle loro richieste, nella speranza di placare così quelle anime frementi. Ma la debolezza irrita e non placa, onde avviene spesso che si reclutano i nemici dell'amministrazione per migliorare l'amministrazione. Del loro lavoro poco è a dirsi, giacchè, fatte le debite eccezioni, il lavoro dei diurnisti è quello di uomini che non possono avere affetto al servizio, poichè, senza responsabilità di sorta, hanno naturalmente un interesse tutto opposto a quello dell'amministrazione che vuole sollecito il disbrigo degli affari, mentre ad essi che sempre *temono* di essere, a lavoro compiuto, posti in *libera* (sebbene molti dicano di amarla sopra ogni cosa) torna di protrarlo come più possono in omaggio a quel volgare proverbio: *più la pende e più la rende*. Quindi non è a farsi meraviglia, se non pochi tra essi passano il loro tempo col sigaro in bocca e le mani in tasca gironzando da un corridojo all'altro con peripatetica filosofia, se vanno tardi all'ufficio e ne sortono prima dell'ora a ciò stabilita.

Gli impiegati poi al cui ufficio sono adetti bisogna che guardino bene come parlano a certi diurnisti; bisogna soprattutto che non li affatichino, che non pretendano diligenza, rispetto e docilità, se non vogliono sentirsi dire i nomi delle feste o arrischiare di essere chiamati in duello.

Alla sera nei caffè e nelle osterie della capitale e delle altre città ragguardevoli troverete frotte di diurnisti che giuocano alle carte, che trincano come templarj, scimiottando l'alto sdegno di Bruto per non perdere il credito cogli amici che li sanno mensilmente pagati dal governo monarchico, ed i più protetti, per acquistare maggior benemerenza, dicono corna di tutti i superiori, cominciando dal Ministro per venire fino all'ultimo sottosegretario che, tra parentesi, son ben lontani da riconoscere per superiori, avvegnachè quando si serve la nazione non si abbia per superiore che la nazione.......

Nè crediate che tutti i diurnisti servano per la necessità della paga; vi sono dei signori, dei *fashionables* che hanno case e poderi, che scialano ai teatri, ai caffè, ai casini, nei divertimenti d'ogni maniera e vengono all'ufficio un pochino per loro grazia, tenendo, così *pour les amusements*, quella piccola mercede che potrebbe sfamare un padre di famiglia onesto e capace, il quale non ha protezioni, o non sa fingere di averle, o non sa farsi temere politicamente: eppero nessuno si cura di lui e delle sue importune domande.

È un fatto incredibile, ma irrecusabile che in uffici provinciali della massima importanza il numero dei diurnisti supera quello degli impiegati *in pianta*; e questo non è solo una sventura per l'amministrazione, ma è soprattutto una lusinga fatale per distogliere la gioventù dalle arti, dalle industrie e dal commercio, cui si applicherebbe col proprio e con generale profitto, se non fosse adescata dalla speranza di trovare nei pubblici uffici un immediato, comunque esiguo, compenso, una posizione apparentemente signorile e meno faticosa delle altre.

Ma questa posizione è illusoria, precaria. Oggi uno sciame di diurnisti invade le Intendenze e le Agenzie, domani, se il Ministro s'accorge che queste locuste della finanza nuocciono al campo ch'egli coltiva, dà loro lo sfratto su due piedi, ed ecco gittata sul lastrico una moltitudine di cui gran parte non pensò mai al domani. Non sono pochi tuttavia quelli che ci pensano ed appunto perciò vivono nell'ansia continua, e se non sieno di specchiato carattere, acuiscono l'ingegno onde prevalersi dell'effimero impiego per ottenere facilmente con illecite ingerenze, con favori indelicati e con abbietti sutterfugi un guadagno clandestino, che mentre torna a pregiudizio del pubblico, già abbastanza gravato pei bisogni dell'erario, disonora poi altamente l'ufficio ove gli è fatto. Quindi ne rimangono off si il decoro e la reputazione de' funzionarj in pianta, sui quali riverberasi anche una sinistra luce ogni volta che il contegno dei diurnisti nei loro rapporti privati non sia dicevole, e massime poi se taluno d'essi debba essere tratto dinanzi ai tribunali per imputazioni lesive all'onore, quand'anche non fossero legalmente provate in tutta la loro evidenza; imperocchè il pubblico quando sentenzia, non va pel sottile, nè scende alla nomenclatura o alla distinzione de' gradi, se deve biasimare i reati o l'incondotta di un adetto ad un ufficio qualunque; si dice, senza più un im-

di prendere, d'accordo col ministro Gadda, le ultime misure per la prima spedizione d'impiegati nella nuova capitale.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Votati i provvedimenti finanziari, si darà principio alla discussione sull'ordinamento dell'esercito. Come sapete, la Giunta della Camera dei deputati ha rispettato la maggior parte dei principii che informavano il progetto ministeriale approvato dal Senato.

Però ha proposto due importanti modificazioni. In primo luogo vuole che si abolisca la seconda categoria. Inoltre, siccome la legge darebbe facoltà ai giovani che si trovano in certe determinate condizioni d'istruzione, di soddisfare l'obbligo della leva arruolandosi volontari per un anno, la Giunta vorrebbe aggiungere per costoro l'obbligo di pagare una tassa di affrancazione.

Entrambe queste modificazioni sono importanti, ma non sono accolte con gran favore dalla Camera. L'abolizione della seconda categoria toglierebbe quella gradazione che si vuol conservare nel passaggio dal sistema attuale a quello che si vuole inaugurare. Quanto alla tassa d'affrancazione, di cui vi ho parlato più sopra, è chiaro che essa avrebbe per effetto di sostituire, ad un favore che giustamente si vuol concedere ai giovani che coltivano le scienze e le arti liberali, un privilegio per quelli che si trovano in condizioni agiate di fortuna.

Per conseguenza, sembra prevalere nella maggioranza la deliberazione di respingere questi emendamenti, e di approvare la legge tale e quale fu votata dal Senato.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Si fanno grandi preparativi al Vaticano per il 16 e il 21 giugno. Dicesi che molti membri delle deputazioni estere saranno alloggiati nel palazzo apostolico, altri al palazzo di Bramante, appartenente al principe Torlonia, e dal medesimo messo a disposizione del santo padre. Le prime deputazioni si aspettano nella corrente settimana.

Le *dame* e *semi-dame* della *Società per gli interessi cattolici* saranno ricevute in udienza particolare da sua santità la vigilia dell'anniversario della sua elezione in numero di circa ottocento. Elleno digiuneranno a pane ed acqua per prepararsi a questo gran giorno, e per mortificarsi maggiormente si asterranno da ogni piacere anche lecito. Così ha disposto il padre Curci, memore del consiglio che David diede ai suoi militi. Sperasi generalmente un miracolo per questo giorno, e tutte le *rose gialle* pregano ardentemente onde succeda più presto.

Imparo da un membro della *Società per gl'interessi cattolici* che il giorno del trasferimento della capitale si ripeterà il miracolo della Madonna dell'Archetto al tempo di Pio VII, cioè che varie immagini si vedranno piangere.

Prima che ciò succeda, credo che le immagini di Roma hanno pieno diritto di dire alla benemerita Società: *Flete super vos et super filios vestros.* Per apprezzare il suo operato di pochi mesi bisognerebbe penetrare nell'interno delle famiglie romane, e vedere le mogli divise dai mariti per causa del potere temporale, le figlie che si ribellano contro le loro madri, dicendo che bisogna essere obbedienti a Pio IX anzichè ai propri genitori, le sorelle che rinnegano i fratelli perchè fanno parte della guardia nazionale; la donna base, consolazione ed ornamento della famiglia, divenuta fanatica pitonessa, implacabile furia, e ciò che è peggio, spia del domestico focolare, di cui svela tutti i segreti ai circoli dei quali fa parte.

Le romane (parliamo, ben inteso, delle papaline) inarrivabili una volta per grazia, spontaneità, spirito, talento, non hanno più, ohimè! alcuno di quei pregi; esse non sono più che un reggimento sottoposto ad un'inesorabile disciplina e diviso in battaglioni e compagnie d'innumerevoli circoli. Se parlate loro d'amore, vi rispondono odio, odio mortale alla propria patria, ai propri fratelli: se mentovate la musica, l'arte, il ballo, vi rispondono ascetismo, penitenza e politica, l'orrenda politica delle sagrestie e dei parlatori, mostruoso mischio di false notizie e di sovranaturali visioni; se alludete al matrimonio, vi dichiarano che alcuna ragazza della *Società per gl'interessi cattolici* non si deve maritare finchè l'adorato padre sta in prigione. In tutto questo vi è un non so che di falso, d'esagerato, di pedantesco, di pazzo, di stupido, che invece di penetrarvi del rispetto e della tenerezza che sogliono destare i sagrifici fatti per le più infelici cause, v'irrita e vi dà la nausea....

Il Ministero, che pare risoluto di tollerare i gesuiti ad ogni costo, sarà causa che ne vedremo delle più belle ancora in Roma... Pare che esso ignori i denari che si seminano tutti i giorni per eccitare il malcontento e la rivoluzione, e gli sforzi che si fanno per corrompere i nostri bravi soldati.

ESTERO

Austria. Nella seduta della Camera ungherese dei Deputati, il deputato Ernesto Simonyi fece un interpellanza relativamente alla violazione delle leggi ungheresi commessa dal Vescovo di Alba Reale. Egli disse in sostanza quanto segue: I fogli annunciarono che un vescovo dichiarò al ministero dell'istruzione che ad onta del *jus placeti* egli aveva proclamato il Dogma dell'infallibilità. Dacchè ora esiste il *jus placeti*, dacchè il Governo in una dichiarazione fatta qui nella Camera confermò di conservarlo intatto, l'individuo che in tal modo si ribella contro le leggi esistenti ha provato che si non può lasciarlo alla testa d'una diocesi. (Vivi e prolungati applausi). L'oratore vuole in tale incontro dirigere un'interpellanza al ministro del culto, e desidera che la risposta venga data in ogni caso ancor prima dell'aggiornamento della Dieta, dacchè (disse) noi vediamo che in Presburgo la tranquillità venne turbata mediante rozzi eccessi, in Pest si costituì un casino cattolico, in tutto il paese si diffonde una pericolosa agitazione religiosa e noi vogliamo sapere a qual punto siamo.

—

Francia. Telegrafano da Parigi al *Times*:

La calma è completa, essendo tutti gli interessi concentrati a Versailles. L'esecuzioni sommarie sono cessate, ma alcune parti di Parigi sono sempre molto pericolose per i soldati e per coloro che sono sospetti di essere versagliesi. Gli arresti continuano sempre, ma le ordinarie comunicazioni con Parigi, si spera che per domani saranno ristabilite.

L'entrare a Parigi è abbastanza facile, non così però l'uscita. I teatri stanno per riaprirsi con qualche restrizione imposta dalle autorità militari. La *Vérité* comparirà domani, nonostante la sua vigorosa opposizione al Governo di Versailles. E' ancora dubbio se Courbert, il famoso pittore, sia o no perito. Secondo le ultime voci, esso sarebbesi rifugiato nell'esercito bavarese. Secondo un rapporto di Jourde, che faceva da ministro delle finanze per la Comune, le sue risorse sarebbero consistite in quattro milioni trovati nelle casse del Tesoro, in due milioni ritirati dalle ferrovie, e in 25 milioni anticipati dalla Banca Nazionale. Le sue spese consistevano principalmente nel pagare la guardia nazionale, e ragguagliavano circa 800 mila franchi al giorno. Jourde dichiara che sebbene fossero spesi giornalmente 350 mila franchi per pagare la guardia nazionale, la Comune non aveva più di 30 mila uomini al suo servizio verso la fine della lotta. I gendarmi a Parigi sono stati portati a seimila. L'effettivo della guardia repubblicana giungerà fino a 12 mila uomini.

Si tratta di costruire dei forti nel centro della città per dominare meglio le insurrezioni, se tornassero di nuovo a funestare la capitale. Fino ad oggi è stata riconosciuta l'identità di 41 membri della Comune o uccisi nei combattimenti, o fucilati successivamente. Un certo sentimento d'irritazione comincia a prevalere contro l'Inghilterra, pro tutto dalle voci sparse dai giornali che essa non voglia acconsentire alla estradizione di Felice Pyat e altri che fossero rifugiati in Londra. Un giornale versagliese, il *Français*, alludendo alla risposta del signor Gladstone a sir Roberto Peel esclama: «Lo si vede. E' sempre la politica sordamente ostile alla Francia, che noi abbiamo dovuto più volte segnalare durante la guerra.» La mozione fatta all'Assemblea da Jean Brunet, deputato della sinistra, per l'abrogazione della legge relativa all'esilio dei Bonaparte e della legge del 48 che proscrive i Borboni, ha prodotto una certa impressione in tutti i ranghi della popolazione.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo del signor John Lemoinne, che termina così:

Non perdiamo affatto il coraggio e sopratutto non perdiamo il sangue freddo. Nelle ore presenti noi dobbiamo fare come tutti quei soldati della pace che sono accorsi dalle nostre provincie per spegnere il fuoco.

I nostri sforzi devono tendere a calmare gli elementi di discordie civili, ed il nostro primo dovere è di unirci per fare la catena. Il rimanente verrà alla sua ora. Forse val meglio che la ricostruzione sia anonima, impersonale, come fu la distruzione. Non bisogna avere, in questo momento, altra bandiera che quella della pace.

Inalberiamola sulle rovine fumanti di questa grande Parigi, ch'è e che resterà la testa della Francia. Insensati coloro che volessero privarla della corona. Ah! Parigi! città segnata dal marchio della grandezza e del dolore, che la nostra destra si dissecchi piuttosto che alzarsi contro di te! Tu hai cambiato la corona della dissolutezza e della depravazione contro quella del martire, ed hai lavato nel tuo sangue generoso le macchie della tua infame prosperità! Le pietre calcinate hanno maggiore eloquenza di quanta ne ha quel triste palazzo in cui l'ombra del Re sembra voler distrarre la sua noia solitaria. L'immensità delle tue sciagure e persino la grandezza stessa de' tuoi delitti sono i testimoni del posto che tu occupi nel mondo, e contro il quale puerili debolezze e vergognose pusillanimità non prevarranno.

— L'attenzione dei giornali francesi, come notiamo nel diario, è ora rivolta alla agitazione dei diversi partiti e agli intrighi dei pretendenti. A proposito dei principi d'Orleans, il *Français* scrive:

Si assicura nei circoli parlamentari che i principi d'Orleans non hanno intenzione di andare a sedere nell'Assemblea; una volta convalidata la loro elezione, essi domanderebbero un congedo. Pare anche, che *dopo qualche tempo* sarebbero disposti a dare la loro demissione, sopratutto se le leggi di proscrizione fossero definitivamente abrogate.

— Scrivono da Berlino all'*Echo du Parlement*:

Come informazione retrospettiva, è interessante di registrare il fatto seguente, di cui vi guarentisco l'autenticità.

La fusione dei due rami della famiglia di Bordeaux, di cui si è molto parlato, è fatta e si è compiuta mediante l'intervento del papa.

Il 10 marzo scorso la mozione seguente è stata preparata e stava per essere sottoposta all'Assemblea nazionale riunita a Bordeaux:

« In nome della sovranità nazionale:

« Art. 1. S. A. R. il duca di Bordeaux è invitato a salire sul trono di Francia.

« Art. 2. S. A. R. il conte di Parigi, nipote del re Luigi Filippo, è indicato come erede presuntivo del trono.

« Art. 3. S. A. R. monsignor duca di Aumale è nominato luogotenente generale del *regno* e governerà sino all'installazione del re. »

È per impedire che si producesse questa mozione che il signor Thiers ha pronunciato il famoso discorso del 10 marzo, con cui egli ha scongiurato la Camera di aggiornare la questione della forma definitiva di Governo e di aferire provvisoriamente alla repubblica.

—

Germania. Il *Börsen Courier* di Berlino pubblica sotto il titolo *Gli effetti della rivoluzione del 18 marzo*, l'articolo seguente:

Dopo il 1879 i francesi erano tenuti per i campioni della libertà; storiografi e poeti li esaltavano del pari. Fu necessario il terribile terrorismo del 1793 per spingere un Schiller a rimandare a Parigi la lettera, onde gli si conferiva la cittadinanza d'onore. Quest'atto degno di nota era da tempo compiuto e dimenticato, allorchè l'aurora della rivoluzione di luglio di nuovo ridestava tutta la Germania, la giovine Germania, a cantare i suoi inni alla libertà. Heine e Börne gareggiarono a festeggiare il popolo che era stato sì valoroso, da rovesciare un trono già barcollante. Nell'anno 1848 scoppiò la terza rivoluzione francese che trovò tanta simpatia in Germania, da far infiammare anche la tranquilla popolazione tedesca, e l'urto, che venne da Parigi, trovò eco in tutta Europa.

Quanta differenza dagli effetti della rivoluzione dell'anno 1871! Ad eccezione di qualche movimento democratico socialista in Inghilterra, nel Belgio e nella Svizzera, non vi fu un grido, non una voce che rispondesse alla chiamata della Comune. Il solo fatto, che potesse scusare e favorire il governo della Comune, era l'incapacità, il partigianismo del governo di Versailles, influenzato da orleanisti e legittimisti, e la nomina di comandanti bonapartisti. Questa assoluta mancanza all'appello della Comune in tutta la Francia e nelle altre parti d'Europa, è principalmente notevole, se si riflette che tutti i membri della Comune appartenevano ad una società, che è estesa nella maggior parte degli Stati europei, e lo scopo della quale è un rimutamento sociale generale.

Questa osservazione conduce a dover riconoscere che il moto di Parigi deve essere stato un'azione di un numero ristretto di persone, parte illuse, parte fuorviate, senza comunanza di un grandioso principio, sicure della propria caduta, senza speranza di lasciare dietro a sè l'eredità di una idea fondamentale, su cui appoggiare in futuro nuovi tentativi di sociale rivolgimento. La democrazia sociale ha calato sè stessa nel sepolcro colla rivoluzione del 18 marzo; ha aperto gli occhi al massimo numero delle classi operaie, cui presentava a simbolo la bandiera rossa.

Non che la democrazia sociale significhi morte ed incendii, anzi dovrebbe essere il contrario; ma è praticamente constatato che la rivoluzione del 18 marzo condusse a ciò. Di essa non rimarrà che la memoria della feroce battaglia, che fu combattuta nelle vie di Parigi.

Non mai le più nobili parole, che caratterizzano i beni dell'umanità « libertà e pace » furono tanto disconosciute; giammai elleno servirono tanto di pretesto ad atti maniaci, come nel 1871, in Parigi.

L'influenza di questa rivoluzione è quindi in ragione opposta di tutte le altre di Francia, vale a dire negativa. Dappertutto è entrata la convinzione che non sono questi i modi per attuare le teorie del benessere sociale. Fu questa una prova, un esperimento di notevole profitto per le menti innovatrici. Ed è il solo bene che ne sia risultato.

—

piegato del Tribunale, della Prefettura, dell'Intendenza e dell'Agenzia ha fatto questo e quest'altro; quindi tutti i poveri impiegati di quel dato ramo di servizio acquistano una vaga e indeterminata fama, che non sorride agli uomini gelosi del proprio carattere.

A questa degradazione morale cui sono esposti, per altrui colpa, gl'impiegati stabili, deve aggiungersi il pregiudizio materiale che necessariamente risentono dalla invasione de' diurnisti; imperocchè, se i primi sono costretti a languire molti anni senza l'avvanzamento di grado o di classe cui hanno diritto non solo pei loro meriti, ma per le vacanze che si succedono e per i nuovi posti che le piante illusoriamente hanno creato, comprendono a meraviglia che quello sparagno, così improvvido e così ingiusto, è destinato a completare il fondo enorme che si richiede a pagare i diurnisti, i quali alla lor volta si lagnano di essere troppo meschinamente retribuiti, nè hanno torto quelli tra essi che attendono con zelo ed efficacia ai proprii doveri; ma più a buon diritto si lamentano i poveri alunni, che prestando opera gratuita, intelligente ed attiva da tre, quattro o cinque anni, si vedono sovente attraversata la via dai diurnisti chiamati ad occupare que' posti in pianta cui aspirano essi e che dovrebbero, in forza della più elementare giustizia, conseguire preferibilmente ai sunnominati che traggono mercede dal loro, quale che sia, lavoro.

Cosicchè con questo fatale sistema riusciamo a disgustare impiegati e diurnisti, infermando di una lue corrosiva la vertebra del corpo dello Stato che è la pubblica amministrazione. Non dimentichino i signori Ministri, che le grandi sventure nazionali trassero sempre la loro origine nel disordine e nell'immoralità dell'amministrazione. Per convincersene, senza rovistare libri antichi, basta leggere la storia francese di questi ultimi due anni. Dure prove si preparano anche per noi in un avvenire più o meno lontano, e male sapremmo affrontarle coll'amministrazione invalida e gemebonda; bisogna quindi invigorirla, sanarla, nobilitarla; poichè se è malata, invilita e per medicina debba ricevere nel suo seno tutti i parassiti che non sanno disporsi a cercare nella fatica il loro pane, le condizioni amministrative volgeranno sempre in basso, precipitando di peggio in peggio, onde poi il disgraziato generale *Trochu* (nome che in italiano significa *troppo ciuco*) abbia ancora una volta ad esilarare l'universo dicendo che i soldati francesi fuggivano, perchè l'Italia è corrotta e male amministrata.

Ma qui, come s'usa da predicatori, eleveremo una osservazione contro noi stessi ed eccola: se fosse vero che i diurnisti sono nella massima parte disutili, anzi pregiudizievoli al buon andamento dei vari servizi, non si vedrebbero tanti capi uffici supplicare del continuo il Ministero, non solo per conservare quelli che si trovano occupati, ma per accrescerne il numero con insaziabile avidità. È fuor di dubbio, che la risposta sembra in sulle prime imbarazzante, ma l'imbarazzo sparisce tosto davanti alla verità inamabile a dirsi, ma pur troppo constatata e salda, che in molti uffici si lavora pochissimo dagli impiegati in pianta, anche laddove soprabbondano le incumbenze, e si chiedono sempre diurnisti per far, bene o male, quello ch'essi dovrebbero fare.

Oltracciò, in talune scaltre nullità il chiedere diurnisti è un calcolo per reggersi in piedi, magnificando le meschine e lievi attribuzioni col genio inventivo che non manca nemmeno ai bambini, i quali con un po' d'acqua e un bricciolo di sapone sanno fare grandi e luminosi globi, che sembrano di cristallo e volano mirabilmente per l'aria.

In altri la voluttà del comando è un prepotente bisogno alla vita, e morrebbero di languore, se non potessero comandare, nè comanderebbero senza l'appetitosa schiera dei diurnisti.

In tutti poi, impiegati e non impiegati, il soave orgoglio di parere benefici, il pio desiderio di essere chiamati protettori, sono i principali motivi per cui cingono di regolare assedio Ministri, Prefetti e Intendenti nel santo scopo di riuscire a mostrarsi autorevoli, collocando le proprie creature nelle pubbliche aziende.

Nello scrivere queste linee a maggiore sviluppo de' cenni fatti in proposito da alcun giornale e specialmente dall'*Italia Nuova*, noi intendiamo additare un gravissimo difetto organico della nostra amministrazione, un male cui si può ancora rimediare, ma che trascurato produrrà la cancrena. Ciò dicendo sentiamo però il dovere di ripetere che tra i diurnisti vi hanno non poche individualità veramente degne di far parte del corpo amministrativo, tanto per la loro indole, come per coltura e per zelo, e primamente debbonsi ricordare, a questo proposito, i giovani ingegneri occupati per la lustrazione censuaria nelle provincie venete; ma essi e gli altri diurnisti utili e meritevoli di elogio, disseminati in tutti gli uffici del Regno, non possono certo avvantaggiarsi rimanendo confusi colla quisquilia di cui non v'ha penuria nella classe degli ammanuensi.

Noi desideriamo perciò, nel più alto interesse del Governo, come in quello dei diurnisti, che si faccia una seria depurazione dei medesimi, tenuto conto non solo dell'opera che prestano, della condotta che tengono, ma ben anco delle resultanze di rigorosa investigazione sui loro precedenti, rimovendo dal capo dei rimasti la spada di Damocle, che sempre li tiene incerti del domani. Il Governo avvelena se è la nazione quando nutre l'immoralità negli uffici a spese dell'erario; ma coll'obbligo di respingere energicamente ciò che infetta la pubblica amministrazione, egli ha pure il dovere di giovarsi di tutti i buoni elementi; epperò quando sa di avere diurnisti meritevoli della sua fiducia, non se li lasci sfuggire di mano, dia loro un'adequata posizione stabile, anche senza diritto alla pensione, se così piace al sig. Pecile e agli altri Deputati; li nomini dapprima alla carriera d'ordine ma lasci loro aperta la via all'esame per la carriera di concetto. Per tal modo il governo riescirà a disseppellire intelligenze distinte, accoppiate a nobili caratteri che giacciono ora ignorati e depressi.

Un primo passo in questa via ferace si è fatto col Decreto Ministeriale 17 maggio u. s. il quale autorizza anche gli scrivani straordinari dell'amministrazione finanziaria che contano due anni di servizio a concorrere per il grado di computista; ma noi vorremmo data facoltà all'ingegno di manifestarsi anche negli altri rami dello scibile amministrativo, senza la condizione di avere servito in precedenza due anni, mentre essa tende a perpetuare l'effetto delle protezioni e ad escludere in molti casi il vero merito. Due individui, per esempio, di cui l'uno mediocre e l'altro distinto, chiesero nel 1868 di essere accolti quali diurnisti; il primo di essi ebbe un intercessore potente e fu tosto ammesso; il secondo invece, privo di appoggi o con meno autorevole appoggio, fu accolto dopo tre o quattro mesi. Ora, da questa ingiustizia rispettiva nasce l'altra ingiustizia, più sensibile, che il mediocre assume gli esami ed è promosso mentre il giovane distinto, che avrebbe potuto rendere segnalati servigi, continua ad essere arruolato nei pinnaferi battaglioni dei *diurnisti*, barbara parola ereditata dagli austriaci che in Italia si potevano chiamare, e con molto maggiore proprietà, i *notturnisti*.

Marco Di Velli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 4772

Municipio di Udine

AVVISO

Facendo seguito al precedente avviso 14 maggio p. p. pari numero, ed in relazione al disposto della Circolare Prefettizia 27 aprile p. p. N. 8665 Div. I, si avverte che il Codice per la Marina Mercantile, il Codice di Commercio, il Codice Penale ed i Codici di Procedura Civile e Penale si trovano depositati presso questo Municipio per la durata di un mese decorribile da oggi, e che ad ognuno in detto termine e nelle ore d'ufficio sarà libero il prenderne cognizione.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 6 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Agli avvocati ed ai giudici del Veneto abbiamo altra volta annunciato e raccomandato (N. 102) il lavoro del cav. dott. Carlo Gambini sul Codice di Procedura Civile. D'allora in poi ebbimo campo di esaminare l'opera del cav. Gambini, e vi abbiamo ravvisato in essa il pregio massimo della pratica utilità. La coordinazione sintetica che Egli ha addottata, la colleganza delle disposizioni del Codice di Procedura Civile, con quella dell'ordinamento giudiziario, del Codice Civile e di Commercio, del Regolamento generale e d'altre leggi, offre il vantaggio di scorgere addirittura tutte le disposizioni giuridiche che hanno relazione fra di loro, senza d'uopo di ricercarle separatamente. Tutte le Autorità giudiziarie, vale a dire i conciliatori, i pretori, i membri dei Tribunali e delle Corti, e così pure i rappresentanti del Pubblico Ministero, i cancellieri, i segretari e gli uscieri, vi trovano raccolte fin dal principio le rispettive loro attribuzioni, e questo principio presiede a tutto il corso dell'opera, la quale è corredata altresì di annotazioni e commenti nelle parti essenziali, nonchè della spiegazione di certi vocaboli che nel foro hanno un significato del tutto particolare. Questi sono i pregi che noi chiameremo esteriori dell'opera del cav. Gambini, lasciando che ciascuno possa apprezzare il criterio informatore che lo ha guidato nel compimento e nella condotta dell'opera stessa, la quale merita perciò di essere in modo speciale segnalata all'attenzione degli avvocati e dei giudici.

Dibattimento. Nel 7 corr. certo Nicolò Toffoletti compariva dinanzi al Tribunale come accusato di aver ucciso certo Antonio Bressana di Nimis, lanciandogli un sasso nella testa in seguito a vivo alterco per differenze d'interessi. Il fatto avveniva nel 7 febbrajo p. p. nel lavoratorio di ce to Gregoretti in Porta Nuova in questa città. Il sasso lanciato dal Toffoletti colse il Bressana alla parte sinistra del capo, gl'infranse la tempia e lo stramazzò a terra privo di sensi. Fu trasportato all'ospitale, e pochi giorni dopo morì.

Il Toffoletti confessò il fatto, e il Tribunale gli accolò questa attenuante, la sola che avesse in suo favore. L'avv. Orsetti con sottili argomenti combattè l'assunto del Pubblico Ministero, rappresentato dal sig. Galetti, ma non furono accolte le sue eccezioni, avendo invece la Corte, presieduta dal nob. dottor Fabricci, accolte per intero le proposte della Procura di Stato, condannando il Toffoletti a 6 anni di carcere duro.

Bachicoltura.

Quest'anno anche la stagione, colle sue stravaganze, s'è provata a rendere assai malagevole l'allevamento dei bachi, che fino alla quarta muta promettevano cotanto dapprima nelle varie bigattiere in fornello.

Malgrado però tutti gli insulti atmosferici, io ho il conforto di vedere ultimato anche quest'anno con pieno successo lo speciale mio allevamento ad uso semente, comprovando una volta di più l'inutilità di sprecare un ingente capitale all'estero per l'acquisto di seme non iscevra del tutto da malattia. Quattro distinte razze nostrane (come si possono osservare dal sig. Seitz), cioè:

I. vera razza di Brianza, spagnuolina (da non confondersi colla di Gaspero) il più bel tipo di bozzolo per conformazione, durezza, rendita ed ogni altro carattere più apprezzato nel commercio serico;

II. razza gialla nostrana di VI. riproduzione;

III razza Transilvania II. riproduzione, benchè di colore un po' sbiadito, pure di molta rendita;

IV. razza bianca di bozzolo molto distinto per peso e rendita;

io sono in grado di mettere fin d'ora a disposizione dei benevoli committenti, coll'assicurazione che tenendo ora la relativa confezione del seme e la selezione delle farfalle operata colla normente e coll'uso del microscopio, ogni più piccolo dubbio d'infezione del seme viene per tal guisa eliminato fin dal principio.

Spero che l'anno 1872 sia più clemente in generale e favorevole ai produttori di questa nobile industria.

Udine 7 giugno 1871.

L. Tomadini.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi alle ore 6 pom. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.° Hiublak
2. Sinfonia « Giuditta » Peri
3. Cavatina « Il Bravo di Venezia » Mercadante
4. Mazurka » Forneris
5. Scena ed Aria « La Favorita » Donizzetti
6. Cavatina « Marco Visconti » Petrella
7. Valzer « Crispino e la Comare » Bono

Nuova produzione drammatica. Rileviamo dal *Mondo Artistico* che Paolo Ferrari ha posto termine ad una nuova commedia in versi martelliani per la compagnia di Cesare Rossi intitolata: *Un fiasco.*

Il nuovo uniforme di cavalleria fatto indossare domenica a Torino da uno squadrone del reggimento Nizza, non dispiacque alla popolazione torinese. La tunica è molto somigliante di taglio a quella tedesca; sembra comoda a chi la porta e non manca di garbo. I pantaloni entrano negli stivali a mezza gamba e danno un certo giglio sciolto ed elegante. Non piacque il berretto keppy, il quale di forma è identico a quello ch'era stato scelto per la fanteria, se non che è fatto di panno bianco.

Prestito di Napoli. Jeri, scrive il *Giornale di Napoli* del 2, ebbe luogo l'11ª estrazione del prestito a premii ed interessi della nostra città. I numeri estratti furono i seguenti:

Obb.	Fr.	Obb.	Fr.	Obb.	Fr.	Obb.	Fr.
64656	30000	145330	300	38821	250	101952	250
126361	1000	111891	300	74818	250	70144	250
102357	400	141058	300	26381	250	17418	250
123810	400	11669	300	143729	250	69858	250
144035	400	53982	250	81895	250	27217	250

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uffic.* del 3 giugno contiene:

1. R. Decreto 13 maggio, n. 231, che sopprime il Comune di Migliano (Avellino) e lo unisce a quello di Lauro.

2. R. Decreto 23 aprile, con cui il capitale della Banca popolare Piacentina, agricola industriale, è aumentato dalle L. 200,000 alle 300,000.

3. R. Decreto 17 maggio, con cui è assegnata una giornaliera razione di foraggio all'aiutante maggiore in 1° del corpo reale fanteria marina.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito ed in quello dipendente dai Ministero della marina, delle finanze, della istruzione pubblica e dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 contiene:

1. R. Decreto 13 maggio, n. 232, con cui il Comune di Panicocoli (Napoli) è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Villaricca.

2. R. Decreto 11 maggio, n. 233, che approva e rende esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettante alla Camera di commercio ed arti di Chiavenna.

3. R. Decreto 21 maggio, n. 238, con cui sono stabilite nuove norme per il caso di deserzione degl'incanti per la vendita di beni demaniali passati alla Società anonima.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 7. Oggi, alla Camera dei Deputati, il presidente comunicò una lettera di Piener, colla quale depone il suo mandato perchè non si trova d'accordo coi suoi elettori. Indi continuò la discussione generale intorno al bilancio. Sono inscritti come oratori a favore della concessione del bilancio: Kovats, Pascotini, (Ginzel, Chlumetzky, Oelz, Kotz, Ryfzowski, Lasser e Smolka. Contro la concessione del bilancio sono inscritti: Skene, Hekelberg, Dinstl, Figuly, Kuranda, Russ, Sturm, Gschnitzer, Carneri, Hanisch, Schaup e Müller.

Il primo oratore, Kovats, dichiarò in nome dei suoi consenzienti ch'essi riconoscono come proprio il programma del presente Governo, e dimostrò non essere temibile che i Tedeschi vengano sopraffatti dalla maggioranza. Skene teme che venga minato l'esercito, e opina che la pace interna sia conseguibile soltanto per mezzo del Governo, il quale sta al disopra dei maneggi di partito, e tutela l'autorità dello Stato. La seduta continua.

Firenze, 7. Il generale Robilant fu nominato definitivamente inviato d'Italia a Vienna.

— L' *International* scrive:

Il Re ha deciso di non recarsi a Napoli in occasione della festa della distribuzione dei premi a' membri dell'Esposizione internazionale marittima.

In seguito a questa decisione, il Corpo diplomatico ha rinunciato a recarsi a Napoli, o almeno i diplomatici che vi si recheranno, vi andranno in forma affatto privata.

— Tutti i giornali parlano con giusta soddisfazione della nostra bandiera alzata dall' *Orénoque* che si trova nelle acque di Civitavecchia, e ravvisano in ciò l'indizio delle buone relazioni che oggi corrono fra l'Italia e la Francia.

Il fatto del quale si parla non è punto succeduto a caso, dice il *Fanfulla*, ma è conforme alle esplicite istruzioni date al comandante di quella nave dal conte d'Harcourt, ministro francese presso la Santa Sede.

— L' *Osservatore romano* reca il testo di un'altra Enciclica pontificia, relativa all'imminente anniversario dell'esaltazione di Pio IX alla dignità di Capo della Chiesa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno

Abolizione dei fidecommessi nelle Provincie Romane.

Pericoli svolge un emendamento all'art. 1° che, combattuto da *Mariotti* e *Defalco* e sostenuto da *Samminiatelli*, è poscia ritirato.

L'art. 1° è approvato con un emendamento del ministero.

Viene poscia votato l'art. 2°.

Pepoli, Ugdulena, Dewitt, Panattoni, Boncompagni, Correnti, Michelini, Pisanelli fanno considerazioni e proposte agli art. 3° e 4° circa i musei, le gallerie e le biblioteche di Roma.

Tutti gli articoli sono approvati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno

Il Senato terminò la discussione del progetto per l'approvazione dei conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1868, di quelli della Lombardia del 1859-60 e di quelli delle Marche e dell'Emilia del 1860.

Versailles, 6. La nomina di Leflo ad ambasciatore a Pietroburgo non è pubblicata dal *Journal Officiel*, ma si considera certa.

Il *Journal Officiel* dice che Picard e Leflo sono chiamati ad altre funzioni.

Assemblea. Pouyer-Quertier presenta il progetto autorizzante il ministro delle finanze a fare un prestito fino a 2 1/2 miliardi onde pagare l'indennità e provvedere al *deficit* previsto. Il progetto è rinviato alla Commissione.

Dufaure presenta un progetto tendente a constatare in via giudiziaria la sorte dei militari scomparsi dal settembre 1870 fino al 30 maggio 1871.

Il progetto per la ricostruzione della colonna Vendôme è ritirato dall'ordine del giorno. La discussione ne è aggiornata.

Assicurasi che i dissensi fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi di esilio sono in via di accomodamento.

Berlino, 6. La *Gazzetta della Croce* smentisce che pendano trattative per ottenere che il Governo austriaco si faccia rappresentare nel solenne ingresso delle truppe tedesche in Berlino.

Atene, 6. Dietro proposta di Zaimis la Camera decise di congratularsi col Governo francese per avere vinto l'insurrezione, esprimendo sdegno pei delitti comuni.

Londra 6. Inglese 91 13 16, lombarde 14.9/16 turco 46 7/8, spagnuolo 33 1/4, tabacchi 91.

Berlino, 6. Austr. 234 1/2 lomb. 96 —, cred. mobiliare 158.— rend. ital. 56 3/8 tabacchi 89 7/8.

Versailles, 7. Picard è nominato governatore della Banca di Francia; Rouland è nominato procuratore generale della Corte dei conti.

Si conferma nei circoli parlamentari che i dissensi fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi sull'esilio, sono in via di accomodamento.

Si assicura che i Principi daranno le loro dimissioni dopo che le elezioni saranno convalidate, e le leggi sull'esilio abrogate.

La sinistra ed il centro proporranno di prorogare i poteri di Thiers per la durata dell'attuale Assemblea.

Lullier venne arrestato lunedì; è smentito che siano scoppiati tumulti a Lione ed in altre città.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 7. Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Leflo ad ambasciatore a Pietroburgo.

Pubblica pure un dispaccio di Visconti Venosta in data 31 maggio a Chiseuil, che dice: Allorchè ricevetti la vostra lettera, le più energiche istruzioni erano già date dal ministero dell'interno per proibire l'ingresso nel regno agli stranieri provenienti dalla Francia senza carte regolari e che non potessero far constatare la loro identità. Misure di sorveglianza furono pure prese per gli stranieri attraversanti l'Italia per recarsi in altri paesi. I posti sulle frontiere furono rinforzati, e nuove stazioni stabilite. Il Governo francese può calcolare sulla pronta ed esatta esecuzione delle convenzioni relative all'estradizione dei malfattori. Non dubito che così si giungerà a impedire che simili delinquenti sfuggano al castigo che meritano.

Il *Journal officiel* dice: Un simile dispaccio non può che rendere più stretto l'unione che le due nazioni hanno interesse a mantenere.

L'*Offic.* pubblica inoltre un avviso del Consiglio d'Igiene del dipartimento della Senna constatante che nessuna epidemia è scoppiata a Parigi. Tutte le precauzioni furono prese per lavare le materie putride.

Londra, 7. Il raccolto del cotone in America è poco soddisfacente.

Marsiglia 7. Borsa. Francese 53.60, nazionale 483.75, italiana 58.25, lomb. 233.—, romane 168.—, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
7	Giapponesi polivoltine	361	65	82	55	2	24	3	62	2	78
	Giapponesi annuali	975	85	384	55	3	40	4	45	3	75
	nostrane gialle e simili	77	40							5	

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 giugno

Rendita	60.67	Prestito naz.	81.95
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.91	Banca Nazionale italiana (nominale)	28.10 —
Londra	26.34		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	388.90
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	484.—
		Buoni	467.—
Azioni »	709.50	Obbl. eccl.	79.—

VENEZIA 7 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 15 —	60 20 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81 60 —	81 70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 90 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 7 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.85 —	9.84 —
Sovrane inglesi	»	12.35 —	12.37 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 6 al 7 giugno

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.—	59.05
Prestito Nazionale	»	69.—	69.10
» 1860	»	100 30	100 80
Azioni della Banca Naz.	»	782 —	781 —
» del cr. a f. 200 austr.	»	289 20	290 40
Londra per 10 lire sterl.	»	123 35	123 55
Argento	»	121.30	121.65
Zecchini imp.	»	5.85 —	5.87 —
Da 20 franchi	»	9.80 1/2	9.82 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. l.	20.94	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	14 58	»	14 93
Segala	»	»	13.20	»	13 36
Avena in Città	» rasato	»	12.20	»	12 35
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27 50
» da pilare	»	»	—.—	»	13 60
Saracono	»	»	—.—	»	8 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 35
Miglio	»	»	—.—	»	13.60
Lupini	»	»	—.—	»	10.97
Lenti (terminate)	»	»	——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.60	»	16.10
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.22
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2939 1

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 18 marzo 1871 n. 5936 della R. Pretura Urbana in Udine, emessa sopra istanza del sig. De Toni Giacomo esecutante, al confronto di Pietro Fedele esecutato, nonchè in confronto dei creditori inscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 24 giugno e 1 ed 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la tenuta nel suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nei sotto distinti venti diversi lotti, a prezzo non minor della stima.

II. Ogni optante (non escluso l' esecutante) dovrà versare in mano della Commissione giudiziale il decimo dell' importo del lotto a cui aspira.

III. Entro giorni venti continui dalla delibera, dovrà ogni acquirente (non escluso l' esecutante) depositare giudizialmente l' importo del lotto o dei lotti deliberatigli, imputandovi il deposito o depositi da lui fatti all' atto dell' asta.

IV. Le somme contemplate ai precedenti articoli II e III devono essere effettuati in monete od in valute legali dello Stato.

V. Dal momento della delibera in poi staranno a carico d' ogni acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie comprese le arretratte che eventualmente vi fossero.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gl' immobili deliberatigli, senza nuova stima, coll' assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta

Lotto I.

Comune censuario di S. Giovanni di Manzano.

Casa colonica, mappa n. 650 pert. 0.82 rend. l. 27.36 stimata l. 1524.40

Orto, mappa n. 661, 662, 663 pert. 1.14 rend. l. 1.42 stimato » 182.40

Orto, mappa n. 647, 657 pert. 1.24 rend. l. 4.03 stim. » 198.40

Aratorio arborato vitato, mappa n. 658, 659, 660, 664, 665 pert. 18.16 rend. l. 74.47 stimato » 2397.12

Aratorio arborato vitato, mappa n. 245, 364 sub. *b* pert. 31.48, rend. l. 82.15 stim. » 3777.60

Prato stabile, mappa n. 250, 1798 pert. 8.42 rend. l. 13.05 stimato » 773.72

Aratorio arborato vitato, mappa n. 632, 633 pert. 21.66 rend. l. 46.35 stimato » 2166.—

Prato stabile, mappa n. 1449 pert. 4.38 rend. l. 3.15 stim. » 508.08

Totale l. 11527.72

Lotto II.

Casa colonica, mappa n. 728 sub. *a* pert. 1.11 rend. l. 18.72 » 2022.60

Orto, mappa n. 729 pert. 0.49 rend. l. 1.62 stimato » 78.40

Aratorio con gelsi, mappa n. 252 pert. 5.85 rend. l. 12.52 stimato » 602.55

Aratorio arborato vitato mappa n. 730, 1617 pert. 8.27 rend. l. 19.56 stimato » 1157.80

Aratorio arborato vitato, map. n. 635, 636, 1600, 1707 pert. 50.92 rend. l. 187.03 » 5703.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1823 pert. 1.30 rend. l. 2.78 stimato » 111.80

Aratorio arborato vitato, map. 758, 1621 pert. 82.76 rend. l. 120.98 stimato » 9269.12

Aratorio nudo, mappa n. 103 pert. 6.07 rend. l. 14.17 stim. » 461.32

Totale l. 19406.63

Lotto III.

Aratorio arborato vitato, map. n. 646 pert. 0.26 rend. l. 1.05 stimato l. 41.00

Casa colonica, mappa n. 728 sub. *b* pert. 1.11 rend. l. 18.72 stimata » 2022.60

Orto, mappa n. 727 pert. 1.20 rend. l. 3.96 stimato » 168.—

Aratorio con gelsi, mappa n. 590 pert. 4.52 rend. l. 3.65 stimato » 415.84

Aratorio nudo, mappa n. 1622 pert. 4.88 rend. l. 4.97 stimato » 555.52

Prato stabile, mappa n. 737 pert. 8.19 rend. l. 4.18 stim. » 884.52

Casa colonica, mappa n. 738 pert. 1.49 rend. l. 31.68 stimato » 1540.—

Aratorio nudo, mappa n. 638, 1598 pert. 19.48 rend. l. 60.47 stimato » 1772.68

Prato stabile, mappa n. 736, 711 pert. 22.36 rend. l. 53.17 stimato » 2013.40

Aratorio arb. vit., mappa n. 651, 652, 1415 pert. 31.05 rend. l. 71.81 stimato » 2980.80

Aratorio arb. vit., mappa n. 1410 pert. 12.80 rend. l. 28.79 stimato » 1228.80

Totale l. 13623.76

Lotto IV.

Aratorio con gelsi, mappa n. 653, 1409 pert. 9.82 rend. l. 25.78 stimato » 1011.46

Aratorio arb. vitato, mappa n. 1468 pert. 17.12 rend. l. 36.64 stimato » 1643.52

Aratorio arb. vitato, mappa n. 1403 pert. 8.23 rend. l. 9.34 stimato » 790.08

Casa d'affitto, mappa n. 1362 pert. 0.29 rend. l. 10.80 stimato » 770.—

Orto, mappa n. 1363 pert. 0.23 rend. l. 0.76 stimato » 39.10

Aratorio nudo, mappa n. 1407 pert. 2.83 rend. l. 6.06 stimato » 232.06

Prato stabile, mappa n. 1408 pert. 3.72 rend. l. 5.06 stim. » 305.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 524 pert. 7.80 rend. l. 16.69 stimato » 795.60

Prato stabile, map. n. 509, 1504, 1557 pert. 19.02 rend. l. 25.12 stimato » 1940.04

Aratorio con gelsi, mappa n. 1219 pert. 8.06 rend. l. 24.74 stimato » 644.80

Aratorio arb. vitato, mappa n. 918, 1314 pert. 65.31 rend. l. 256.10 stimato » 7837.20

Orto, mappa n. 1236 pert. 1.22 rend. l. 4.03 stimato » 158.60

Casa colonica, mappa n. 1237 pert. 1.10 rend. l. 32.40 stimato » 1600.—

Totale l. 17767.50

Lotto V.

Comune censuario di Rosazzo

Casa colonica, mappa n. 421 pert. 1.08 rend. l. 6.24 stim. » 986.40

Ronco arb. vitato, map. n. 422 pert. 61.46 rend. l. 92.19 stimato » 4855.34

Pascolo con castagni, map. n. 417, 418 pert. 23.08 rend. l. 4.26 stimato » 1292.48

Orto, mappa n. 420 pert. 1.34 rend. l. 3.14 stimato » 124.28

Pascolo con castagno, map. n. 1302 pert. 8.16 rend. l. 5.87 stimato » 195.84

Aratorio arb. vitato, mappa n. 355 pert. 1.04 rend. l. 0.86 stimato » 72.72

Totale l. 7527.06

Lotto VI.

Comune censuario di S. Andrat

Casa colonica, map. n. 161, 162, 165 pert. 0.31 rend. l. 10.66 stimato » 1172.—

Casa d' affitto, mappa n. 163 pert. 0.02 rend. l. 3.30 stimata » 400.80

Aratorio arb. vitato, mappa n. 68 pert. 7.48 rend. l. 27.— stimato » 658.24

Aratorio arb. vitato, mappa n. 69 pert. 6.48 rend. l. 11.21 stimato » 686.88

Aratorio con gelsi, mappa n. 546 pert. 6.08 rend. l. 9.79 stimato » 644.48

Aratorio nudo, mappa n. 565 pert. 1.18 rend. l. 0.80 stimato » 84.96

Totale l. 3647.36

Lotto VII.

Comune censuario di Villanova

Prato stabile, map. n. 260 sub. *a* pert. 5.79 rend. l. 9.98 stimato l. 706.38

Comune cens. di Gagliano

Prato stabile, map. n. 582 pert. 5.03 rend. l. 3.04 stim. » 663.96

Prato stabile, map. n. 191, 405 pert. 21.48 rend. l. 64.01 stimato » 3093.31

Totale l. 4463.65

Lotto VIII

Comune censuario Corno di Rosazzo.

Aratorio arb. vitato, map. n. 968, 969 pert. 38.94 rend. l. 109.33 » 4206.40

Aratorio vitato, mappa n. 619, 629, pert. 15.27 rend. l. 17.76 stimato » 1389.57

Bosco ceduo forte, map. n. 625 pert. 21.65 rend. l. 18.83 stimato » 824.70

Aratorio con gelsi, map. n. 589 pert. 5.30 rend. l. 10.28 stimato » 583.—

Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 738, 739 pert. 21.74 rend. l. 9.89 stimato » 782.64

Bosco ceduo forte con piante alte, map. n. 744 pert. 2.80 rend. l. 1.68 stimato » 100.80

Totale l. 7887.11

Lotto IX.

Prato stabile, map. n. 617 pert. 21.18 rend. l. 28.91 stimato » 1673.22

Prato stabile, map. n. 669 pert. 0.26 rend. l. 0.19 stim. » 20.80

Aratorio arb. vitato, map. n. 583 pert. 12.23 rend. l. 36.20 stimato » 1320.84

Casa colonica, map. n. 626 pert. 2.06 rend. l. 21.12 stimata » 1432.—

Aratorio arb. vitato, map. n. 628 pert. 30.11 rend. l. 38.54 stimato » 2378.69

Totale l. 6825.55

Lotto X.

Aratorio arb. vitato, map. n. 615 pert. 25.25 rend. l. 58.76 stimato » 2737.60

Aratorio arb. vitato, map. n. 622 pert. 26.75 rend. l. 61.79 stimato » 2568.—

Orto, map. n. 623 pert. 1.59 rend. l. 6.30 stimato » 228.96

Aratorio arb. vitato, map. n. 638, 639 pert. 2.89 rend. l. 2.60 stimato » 277.44

Aratorio arb. vitato, map. n. 593 pert. 9.18 rend. l. 21.21 stimato » 882.28

Aratorio nudo, map. n. 667 pert. 1.50 rend. l. 8.46 stim. » 144.—

Bosco ceduo misto, map. n. 837 pert. 3.59 rend. l. 1.94 stimato » 107.70

Bosco ceduo misto, map. n. 847 pert. 4.18 rend. l. 1.58 stimato » 125.40

Casa colonica, map. n. 624 sub. *b* pert. 1.49 rend. l. 9.90 stimato » 1748.—

Totale l. 8818.58

Lotto XI.

Prato stabile, map n. 616, 889 pert. 35.35 rend. l. 62.09 stimato » 3391.68

Aratorio con gelsi, map. n. 558 pert. 4.23 rend. l. 9.22 stimato » 406.08

Aratorio arb. vitato, map. n. 633, 634 pert. 13.24 rend. l. 21.89 stimato » 1906.56

Aratorio arb. vitato, map. n. 632 pert. 50.01 rend. l. 115.52 stimato » 5751.15

Casa colonica, map. n. 624 sub. *a* pert. 1.48 rend. l. 9.90 stimata » 1748.—

Totale l. 13203.47

Lotto XII.

Bosco ceduo forte, map. n. 756 pert. 4.30 rend. l. 2.58 stimato l. 129.—

Prato stabile, map. n. 707, 716 pert. 3.— rend. l. 5.82 stimato » 258.—

Pascolo o boschivo, map. n. 1116, 1117 pert. 3.07 rend. l. 1.16 stimato » 205.69

Aratorio arb. vitato, map. n. 601 pert. 4.03 rend. l. 9.31 stimato » 540.02

Pascolo con Pioppi, map. n. 598 pert. 1.41 rend. l. 0.41 stimato » 81.99

Aratorio con gelsi, map. n. 596 pert. 3.54 rend. l. 8.18 stimato » 424.80

Totale l. 1639.50

Lotto XIII

Aratorio e prato, map. n. 672, 673 pert. 26.15 rend. l. 35.57 stimato » 4079.40

Aratorio arb. vitato, map. n. 658, 659, 660, 661 pert. 14.46 rend. l. 19.39 stimato » 2400.36

Totale l. 6479.76

Lotto XIV

Aratorio arb. vitato, mappa n. 627, 630, 631 pert. 18.86 rend. l. 43.40 stimato » 1942.56

Aratorio nudo, map. n. 407 pert. 4.05 rend. l. 5.22 stim. » 307.80

Ronco arb. vitato con gelsi, map. n. 736, 737 pert. 2.17 rend. l. 2.07 stimato » 156.24

Aratorio arb. vitato, mappa n. 406 pert. 6.29 rend. l. 3.59 stimato » 515.78

Totale l. 2922.38

Lotto XV.

Casa d' affitto, map. n. 85, 84 sub. 2 pert. 0.06 rend. l. 6.24 stimata » 960.—

Casa d' affitto, map. n. 84 sub. 1 pert. 0.11 rend. l. 17.16 stimata » 768.—

Totale l. 1728.—

Lotto XVI

Casa d' affitto, map. n. 88, 92 porz. pert. 0.12 rend. l. 4.68 stimata » 528.—

Orto, map. n. 96 pert. 0.23 rend. l. 0.91 stimato » 120.—

Totale l. 648.—

Lotto XVII.

Casa d' affitto con corte ed orto, map. n. 327, 1078 pert. 0.45 rend. 8.83 stimata » 2460.—

Aratorio con gelsi, map. n. 78, 1034 pert. 8.90 rend. l. 35.45 stimato » 1317.20

Totale l. 3777.20

Lotto XVIII.

Casa d' affitto con corte ed orto, map. n. 324, 331 pert. 0.57 rend. l. 6.30 stimata » 487.20

Aratorio con gelsi, map. n. 914, 1091 pert. 6.58 rend. l. 1.12 stimato » 539.50

Bosco ceduo forte, map. n. 844 pert. 1.78 rend. l. 0.59 stimato » 53.40

Totale l. 1080.10

Lotto XIX

Casa d' affitto, map. n. 323, 313, 322 pert. 1.03 rend. l. 23.10 stimato l. 2208.—

Aratorio con gelsi, map. n. 117, 118 pert. 8.80 rend. l. 34.85 stimato » 1372.80

Aratorio con gelsi, map. n. 913 pert. 3.65 rend. l. 11.57 stimato » 298.48

Aratorio con gelsi, map. n. 737 pert. 0.56 rend. l. 2.82 stimato » 98.56

Totale l. 3977.84

Lotto XX.

Casa dominicale con corte ed orto, map. n. 72, 1033 pert. 4.37 rend. l. 143.93 stimata » 16888.—

Aratorio arb. vitato, map. n. 70, 71, 73 pert. 22.53 rend. l. 81.70 stimato » 7029.36

Totale l. 23917.36

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei Comuni Amministrativi di S. Giovanni di Manzano, Corno e Cividale, e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Cividale, 20 aprile 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Cravagna

N. 2442. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 21 corr. N. 2034 del R. Tribunale Prov. di Udine avrà luogo presso questa Pretura d' innanzi apposita Giudiziale Commissione, un quarto esperimento d' asta nel dì 26 Giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita del terreno prativo sortumoso con pioppi detto prato della levada in mappa di Castions di Strada al N. 5509, di pert. 120 00 rend. it. L. 17.00 stimato L. 1240 ad istanza di G. Batta Benedetti di S. Maria Sclaunicco ed a pregiudizio di G.Batta fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. La delibera delle realità seguirà in un solo esperimento a qualunque prezzo.

2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore dovrà depositare previamente il 10.° del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del Decreto di delibera pagare l' intiero prezzo offerto.

3. Essa realità si vende nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera, dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra, ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta e da questa Pretura saranno rimessi tosto al R. Tribunale Prov. di Udine, il quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo, verso regolare quitanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l' obbligo del deliberatario da soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretratte.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, la realità subastata sarà tosto nei sensi del §. 438 Reg. Giud. rivenduto a rischio pericolo danni e spese del deliberatario.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Palma li 25 aprile 1871.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urli Cancel.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.